

Giul. Oscurata mia luce,
 Estinto mio bel Sol, mio dolce Amore
 Cadefti sì, ma cadrà teco ancora
 Quest'alma, che t'adora.

improvisamente si scaglia nel Tevere.

Ism. Ohimè! corri ò Signor, *Per.* Ah si soccorra
 Il mio ben, la mia vita!

Che più si tarda *Ismen?* *Ism.* Ella è spedita

Per. Ah Fortuna crudele!

Che farà questo cor? che dirà Augusto?

Ism. Gran ruine pauento.

Per. La morte attenderò dal mio tormento.

La Fortuna mi vuol morto.

Mai più spera questo core

I suoi dì de' raggi adorni,

Or, ch' il sole de' suoi giorni

Tramontò dà vn fiume assorto;

La Fortuna &c.

S C E N A XXVII.

Ismeno.

TRoppo semplici amanti!

Solo perche volete,

Aretuse voi fiete in mar di pianti.

Imparate dà mè, che dà vn bel viso

Non aurò mai questo mio cor diuiso,

Io sò, ch' il Dio d' Amor farà sempre piangere

Più d'vna bella

Per mè sospira,

Più d'vna vaga

Per mè delira;

Mà vna bellezza

La mia durezza

Mai potrà frangere.

Io sò, &c.

SCE.